



«Le sorti delle nostre imprese sono decise da chi non sa nulla del gioco»

MORENO MARASCO
Presidente di LOGICO

«Il “salva sport” soffoca la ripresa e favorisce gli operatori illegali»

«La crisi del settore è sotto gli occhi di tutti, eppure questo non ha impedito che si ponesse un ulteriore aggravio con la decisione di imporre il prelievo dello 0,5% del totale della raccolta per la costituzione del “Fondo Salvaport”. Si penalizza il settore del gioco online legale, rendendo ancora più difficile la ripresa e si facilita l'attività di tutti gli operatori illegali che, senza controlli e oneri di alcun tipo, possono continuare ad agire indisturbati»: lo ha detto **Moreno Marasco**, presidente di **LOGICO**, commentando l'introduzione della tassa sulle scommesse per finanziare il “Fondo salvaport” del Decreto Rilancio, in discussione in questi giorni in Parlamento.

Prevede (vedere anche pagina precedente) che sino al dicembre 2021, una quota pari allo 0,5% del totale della raccolta da scommesse su eventi sportivi di ogni genere, effettuate con qualsiasi mezzo - sia tramite canali tradizionali sia online - venga destinata alla costituzione del “Fondo salva sport”, fino al 31 luglio 2022, per far fronte alla crisi economica che ha investito tutti i soggetti operanti nel settore sportivo. Si prevede che il finanziamento del Fondo sia di 40 milioni per l'anno in corso e di 50 milioni per il 2021 e il 2022.

«L'assurdità di questa nuova tassa sta nel fatto che essa non colpisce gli incassi delle imprese, ma un valore, la raccolta, che comprende anche quanto gli operatori restituiscono ai giocatori sotto forma di vincite», spiega.

«Un esempio banale? Se vado al bar e pago un euro di caffè con 10 euro, il barista mi darà 9 euro di resto. Ma se lo Stato lo tassasse sulla raccolta, il povero barista dovrebbe pagare le tasse sui 10 euro ricevuti, non sull'euro effettivamente incassato», conclude Marasco.

PASQUALE CHIACCHIO
Presidente di AGSI

«Salverà forse lo sport, ma affonda un intero settore produttivo»

«Le nostre sale finalmente hanno riaperto, ma c'è poco movimento. Abbiamo ancora i monitor spenti, il protocollo sanitario non è molto chiaro a riguardo, per evitare contestazioni preferiamo non rischiare e per questo li lasciamo». E' quanto ha dichiarato **Pasquale Chiacchio**, presidente **AGSI**, nella diretta Facebook con il direttore di **AGIMEG**, **Fabio Felici**.

Sul decreto attuativo che conferma fino al 31 dicembre 2021 un prelievo dello 0,5% dal totale della raccolta delle scommesse sportive, Chiacchio ha detto: «Quando abbiamo organizzato la manifestazione a Roma, gli obiettivi erano due: la riapertura delle sale e la creazione di un tavolo di confronto con il Governo. Questa tassa salva forse lo sport, ma affonda un settore produttivo dello Stato italiano come il comparto delle scommesse. Il Governo dovrebbe essere responsabile, dovrebbe tutelare in egual misura tutte le attività produttive. Purtroppo non credo che si possa tornare indietro su questa tassa. Del resto partendo a rilento dopo 3 mesi di chiusura, il cliente si è abituato a giocare online, ha meno risorse in tasca, si deve riabituare a tornare nei punti legali. La situazione si può risolvere non azzerando questa tassa, una volta approvata è difficile fare marcia indietro, ma dobbiamo aprire un tavolo di confronto per far capire al Governo che il nostro settore ha bisogno di risorse, quindi vanno azzerati tutti i prelievi in essere». «La politica - ha concluso Chiacchio - ha l'obbligo istituzionale di confrontarsi, non può discriminare. Noi siamo una risorsa, siamo aziende produttive per lo Stato italiano: le sorti delle nostre imprese e delle nostre famiglie vengono decise da persone che non sanno cosa è il gioco, questo è quello che ci preoccupa».

LUCA PAIOLA
Imprenditore del settore

«Il Governo tassa il settore quando invece dovrebbe aiutarci»

«Fortunatamente in Abruzzo siamo ripartiti, le nostre agenzie stanno ricominciando a lavorare anche se non come prima. Il protocollo non si è discostato dalle linee guida a livello nazionale, quindi le agenzie erano già pronte per la ripartenza. Siamo partiti anche se l'autorizzazione da parte della Regione è arrivata tardi. Anche nelle Marche siamo ripartiti, martedì scorso, ma nel Lazio siamo fermi, abbiamo alcune nostre realtà ancora bloccate». E' il quadro dipinto da **Luca Paiola**, imprenditore e rappresentante di 130 agenzie, nella diretta Facebook con il direttore di **AGIMEG**, **Fabio Felici**, a seguito delle riaperture del settore gioco avvenute questa settimana in gran parte d'Italia. Sulle agenzie appena riaperte si è però abbattuta la mannaia della tassazione dello 0,5% sulla raccolta. «E' una tassa molto pesante che avrà una ricaduta economica su tutto il comparto scommesse - ha detto Paiola - e avrà una forte negatività nei nostri confronti. Sicuramente per ottemperare a questa nuova tassa verranno ritoccate le quote, ma il rischio è che i giocatori potrebbero rivolgersi altrove, come ai siti “.com” e al gioco illegale. L'altro problema è che continuano a tartassare questo settore: nel 2019 abbiamo avuto due aumenti di tassazione in un solo anno, ora in un periodo critico a causa del COVID-19, lo Stato non solo non ci è vicino, ma ci ha imposto una tassazione in questa fase di emergenza, per di più sulla raccolta, non sugli utili. Ed è stata messa proprio quando invece dovevamo essere aiutati: non esiste al mondo un settore che in periodo di pandemia venga tassato». «Noi - conclude Paiola - siamo operatori come tanti altri, con famiglie da mantenere. Questo governo ci considera in modo errato, non conosce il nostro settore, non conosce noi. Lavoriamo con concessioni statali, con licenza, il nostro è un lavoro autorizzato dallo Stato, eppure ci hanno tolto anche la possibilità di fare la pubblicità».